

→ **Al minimo** aiuti umanitari e fondi per la ricerca. La denuncia di Medici senza frontiere

→ **In Italia** più di 4.000 i malati. Povertà, denutrizione e cure negate favoriscono l'epidemia

Cinquemila morti al giorno, è pandemia Ma chi combatte la tubercolosi?

«Tubercolosi: omissione di soccorso» è il rapporto sulla lotta alla Tbc in Italia di Medici senza Frontiere. Esigui fondi per la ricerca, aiuti umanitari ridotti al minimo. E presto anche i medici-poliziotti. Il rischio aumenta.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

A parlare di tubercolosi vengono subito in mente postriboli e fazzoletti ricamati macchiati di sangue, come se il morbo fosse sigillato in un passato ottocentesco. Non è così. Il bacillo di Koch sopravvive anche nell'era dei kleenex. Anzi sembra persino più forte, resistente agli antibiotici, e torna a minacciare anche l'Italia, soprattutto da sud e da est. In Russia è uno dei responsabili del precipitare delle aspettative di vita dei maschi adulti quest'anno per la prima volta sotto i 60 anni. Più il mondo si impoverisce e più il *mycobacterium tuberculosis* si espande, anche in zone dove si considerava sconfitto.

Più che un ritorno, a dire il vero, si tratta di una riscoperta. Oltre alle guerre dimenticate, ci sono infatti anche le malattie dimenticate. E la Tbc è quella più dimenticata di tutte. Questo è l'allarme lanciato dall'organizzazione Medici senza Frontiere che ieri a Roma ha presentato uno studio sui finanziamenti - pochissimi e polverizzati - pubblici italiani alla ricerca dei metodi per sconfiggere il propagarsi della malattia un tempo chiamata «tisi».

LA SALUTE PUBBLICA E L'ITALIA

La percezione del pericolo attuale è molto distante dalla realtà. È vero che l'incidenza dell'infezione sulla popolazione italiana è molto bassa: solo 7,4 casi su 100mila persone. Ma si stima che un terzo della popolazione mondiale ne sia affetta e ogni giorno muoiono di Tbc 5mila persone per mancanza di cure mediche. È chiaro che deve essere arrestata nei paesi più poveri, perciò Msf chiede all'Italia, presidente di turno del G8, di promuovere un maggiore impegno nella



Foto di Espen Rasmussen/Medici senza frontiere

Donna cambogiana positiva all'HIV e malata di tubercolosi curata dall'Ong Esther, partner di Medici senza Frontiere

Numeri e malattie Sars o Suina, pochi morti ma fanno più paura

La tubercolosi uccide un enorme quantità di persone - 1,7 milioni l'anno - ma fa poca paura. Tutto il contrario di ciò che succede per l'influenza aviaria, la Sars, o la febbre suina. «Al massimo la Sars ha portato alla morte mille persone, meno di un quarto dei morti che la Tbc fa in un solo giorno», ricorda Mario Ravaglione, direttore del dipartimento Stop Tbc del l'Oms a Ginevra. Ma sono queste nuove malattie che riscuotono maggiore attenzione sui media e catalizzano risorse pubbliche e private per ricerche, spesso sponsorizzate dalle multinazionali. Msf per aggirare il problema degli alti costi dei farmaci nuovi propone, invece dei brevetti, un sistema chiamato «prize fund»: un premio per il ritrovato più innovativo da diffondere subito a prezzi bassi.

lotta alla tubercolosi. Ma non solo. «La Tbc non è solo in Congo o in Nord Corea ma anche a Porta Pia e sui Navigli», dice Gianfranco De Maio, medico che lavora al centro operativo dell'Ong a Bruxelles. Dei 4.387 casi censiti in Italia nel 2006 il 46,2 per cento sono cittadini non italiani. L'incidenza più forte è tra gli immigrati appena arrivati, quelli che il governo Berlusconi vuole tenere lontano da ospedali e ambulatori. Esattamente il contrario di quello che dovrebbe fare. Uno studio in Lombardia sui laboratori di analisi e le dimissioni ospedaliere dice che già prima del «pacchetto sicurezza» - per altro non ancora in vigore - il 32 per cento dei casi non veniva segnalato.

L'Italia fa anche pochissimo per sostenere la ricerca di nuovi farmaci con minori effetti collaterali, diagnosi più efficaci e metodiche più gestibili. In paesi in guerra o negli slum di Johannesburg o Mumbai è difficile seguire per sei mesi una cura di 20

pasticche al giorno.

Secondo i dati faticosamente raccolti da Msf riferiti al 2007 i ministeri del Welfare e dell'Università destinano alla battaglia contro Tbc e virus Hiv 31,131 milioni di euro, il 7,2 per cento del totale dei fondi per la ricerca. «Una cifra irri-

Impegni disattesi

L'Italia dovrebbe dare 27 milioni di dollari per la Tbc, ne ha dati 3

soria e neanche si sa se effettivamente impiegati perchè manca trasparenza, non c'è neanche un database», denuncia Raffaella Ravinetto, presidente di Msf Italia. La Tbc non fa notizia. Né soldi. ♦

 IL LINK

«TUBERCOLOSI: OMISSIONE DI SOCCORSO» SU www.medicisenzafrentiere.it/